

Capitolo 32°

Quel 30 maggio del '17 era un mercoledì ed era cominciato come al solito. Pioggia alla mattina, per chi andava a scuola, pioggia tornando a casa e pioggia andando in chiesa per il Rosario del mese di maggio. Quando la funzione era finita e siamo usciti finalmente non pioveva più.

Saranno state le quattro, quattro e mezza, allora non si guardavano gli orologi come adesso. I minuti non avevano importanza e neanche le mezz'ore. Oggi tutti si affannano per non perdere neanche i secondi e non si accorgono che così perdono una vita.

Ma vedo ancora che senza accorgermi sto ritardando in tutti i modi il racconto di quei tragici istanti che volevo descrivere fin dall'inizio.

Aveva dunque smesso di piovere e così, senza che nessuno lo dicesse, ci si era trovati tutti sulla sponda del ponte canale del Villoresi a vedere la forza del Seveso che cercava di farsi strada nella strettoia dei piloni tra i rottami accumulati dalla piena. Il ponte canale non era come lo si vede oggi, perché non c'era la stradina laterale che è stata fatta dopo per consentire l'accesso carraio alla Cascina Buoncompagno.

La stradina attraversava le Nord con un passaggio a livello gestito dal casellante che stava nel relativo casello. Quando la Snia di Varedo ha comprato tutti i terreni compresi tra lo stabilimento e il Villoresi e la cascina è stata demolita, la stradina è diventata inutile così come il passaggio a livello con relativo casello e annesso casellante. Il passaggio a livello è stato chiuso e il casello demolito.

Quel 30 Maggio il canale era vuoto per un cedimento che si era verificato a monte, in comune di Senago e quindi erano state chiuse le prese di Turbigo, sul Ticino. Così il saltagatt non funzionava e tantomeno lo scolmatore. Se il Villoresi fosse stato